

# FOCUS

## STORIE



### ANTICHE CAVE

## Sotto Roma chilometri di gallerie

**CITTÀ** Sotto Roma ci sono giganteschi vuoti scavati nel passato e in particolare centinaia di chilometri di gallerie di tufo e pozzolana, preziosi materiali da costruzione di origine vulcanica estratti sin dai tempi dei romani. L'urbanizzazione incontrollata della Capitale troppo spesso ha impunemente ignorato questa fragilità del sottosuolo. Centocelle Vecchia è percorsa da un dedalo di gallerie che, di nuovo in tempi recenti, hanno fatto pericolosamente capolino con voragini stradali. Anche nella stessa via Ceccano.

## ROMA

# Quella tragedia dimenticata di via Ceccano una famiglia inghiottita dalla voragine

Lorenzo Grassi

**CITTÀ** Uno scricchiolio all'alba, alle 5 del mattino, li aveva destati dal sonno mentre dormivano tutti insieme nella casupola di un solo piano al numero 11 di via Ceccano, all'epoca poco più di un viottolo tra i prati di Centocelle Vecchia. Non era la prima volta che quella casetta - poco più di una baracca - si faceva sentire. Oreste Pelle, 36enne venditore ambulante di ferraglia, l'aveva presa in affitto per dare un tetto alla sua numerosa famiglia. La pigione non era pesante, forse anche perché il proprietario sapeva che era stata costruita sopra un'antica cava di pozzolana. Così erano ripiombati nel sonno. Ma due ore dopo, accompagnata da un terribile rombo, l'intera casupola precipitava: le volte delle gallerie avevano ceduto, risucchiando tutto.

**Uno scenario spettrale**  
In pochi attimi l'intera costruzione era scomparsa sottoterra. Era la mattina del 16 ottobre 1933 e i primi raggi di sole, in mezzo ad una nuvola di calcinacci, illuminavano lo scenario spettrale di quella che sarebbe diventata la più grave tragedia di sempre in Italia in conseguenza di una voragine, con un bilancio finale di sei morti



Giuseppina Berardi e la figlia Filomena. /METRO



La tomba al Verano che fu donata dal Governatorato. /METRO

(quattro bambini) e due feriti. Una tragedia che dopo 90 anni è stata completamente dimenticata. La casetta era sprofondata portandosi dietro tutta la famiglia di Oreste: la moglie 29enne Giuseppina Berardi con la madre 55enne Matilde Fantini e cinque dei sei figli della coppia. La più grande Filomena detta "Nena", 12enne; poi Lilitana (7 anni), Letizia (5 anni), Marcellina detta "Marcellina" (3 anni) e il piccolo Fernando di appena 2 mesi. Solo la sesta figlia Elsa, di 5 anni, non era in casa perché ospitata da uno zio per lasciare posto alla nonna. «Grida invocanti aiuto si facevano sentire da sotto le macerie, ma, purtroppo, malgrado ogni buona volontà, era impossibile porgere aiuto ai po-

veri infelici - riportava con mestizia Il Messaggero - l'opera di salvataggio si è subito presentata difficilissima, minacciando il terreno di franare ad ogni passo. Quindi i pompieri hanno cominciato ad aprirsi il varco lavorando con estrema delicatezza. La scena è stata pietosissima, perché le vittime invocavano continuamente soccorso e l'opera di salvataggio doveva procedere con cautela per evitare maggiori disgrazie». **Estratti i due superstiti**  
Alle 7.45 venivano estratti vivi dalle macerie Oreste Pelle e la figlia Lilitana, subito trasportati al San Giovanni. La notizia della tragedia intanto si era sparsa e sul luogo si presentavano le autorità. «Il lavoro di sterzo per estrarre i corpi

degli infelici rimasti sotto il cumulo delle pietre - notava ancora Il Messaggero - è continuato innanzi ad una gran folla silenziosa e commossa tenuta a distanza dai cordoni dei militari e dei carabinieri. Verso le 10.30 venivano rinvenuti fra due spalliere di un letto i corpi inanimati della suocera del Pelle e di due bambini (Filomena e Letizia) che sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale. Ormai non si nutre più speranza di salvare altre vite. Sotto le macerie si trovano ancora la moglie del povero ambulante, Giuseppina, e due figli, Fernando di due mesi e Marcella di anni 3». «La zona è tutta foracchiata da cave di pozzolana», segnalava il Giornale d'Italia accompagnando gli articoli con alcune im-

magini scattate da Adolfo Porry Pastorel, pioniere del fotoreportage. Purtroppo il servizio completo originale sul luogo della tragedia non è stato ritrovato negli archivi. **Rottami e biancheria**  
«Presso la voragine si avvicendano le autorità che dirigono i lavori e nel fondo della luce soldati e pompieri frugano le viscere della terra, traendo rottami, suppellettili, biancheria e tegole - si leggeva ancora sul Giornale d'Italia - sotto la casa esistevano due vastissime gallerie di pozzolana che sono completamente franate. Il terreno, cedendo, ha inghiottito la casupola trascinandola ad una profondità incredibile, tanto è vero che questa mattina, alle ore 11, dal cumulo venivano

ancora estratti i residui del tetto». «Poco dopo le ore quattordici del 17 ottobre - riferiva il cronista del Messaggero - si sono rinvenuti i corpi di Giuseppina Berardi, moglie del Pelle e della piccola Marcella. Rimane ancora sepolto sotto le macerie il piccolo Fernando che è sfuggito, nel momento del disastro, dalle amorosissime braccia della mamma». Nel frattempo il Governatorato era alle prese con gli sfollati: oltre 25 famiglie per circa cento persone con «case inabitabili per la frana». Fernando resterà «disperso». Il tragico evento colpirà molto i romani, tanto che il Governatore principe Boncompagni offrirà le esequie e una tomba al Verano. Ai funerali, il 20 ottobre 1933, «una moltitudine di popolo in gran parte del rione Tuscolano e Casilino. Precedevano i carri funebri con le salme delle tre figliuole Filomena, Letizia e Marcella - scriveva Il Messaggero - seguivano quelli della mamma Giuseppina e della nonna Matilde. Molte donne, al passaggio del corteo s'inginocchiano e piangono». Lanciano fiori di campo. Delle due figlie sopravvissute, Lilitana ed Elsa, la seconda morirà a 17 anni il 27 dicembre 1944 e sarà sepolta al Verano con la famiglia.